

11 NOVEMBRE, ORE 21.00 PRESSO LA CAMERA DI COMMERCIO DI COMO "Il suicidio di Europa" con il Centro Paolo VI

Dopo la pausa estiva riprende le sue attività il Centro Culturale Paolo VI con un incontro di attualità dal titolo: "Il suicidio di Europa", che si svolgerà **venerdì 11 novembre 2005 alle ore 21** presso il salone della **Camera di Commercio di Como** in via Parini 16. "Il suicidio di Europa": sembra un errore grammaticale, ed è invece una precisa scelta per richiamare l'origine personale del nome del nostro continente. Gli antichi, infatti, vollero attribuire ad una delle quattro parti del mondo allora conosciuto il nome della fanciulla che, innamoratasi di Zeus, non ebbe paura di andare incontro a ciò che non conosceva. Tuttavia oggi l'Europa

sempre più spesso si dimostra timorosa ed incapace di affrontare ciò che non conosce e di gestire i nuovi problemi che le si pongono dinanzi. Crediamo che la ragione di ciò risieda nella perdita di una chiara consapevolezza della propria identità e nella negazione delle proprie origini. Sembra così che il nostro continente si stia avviando verso il proprio suicidio. È quanto è avvenuto in occasione del dibattito intorno alla redazione del testo costituzionale, dove si è voluto poi rifiutare ogni esplicito riferimento alle radici cristiane della cultura occidentale. E sembra accadere ancora, seppure in modo decisamente meno noto al grande pubblico, rispetto alle scelte attuate nell'ambito

delle politiche familiari e di tutela della vita. Anche all'interno degli organismi internazionali infatti si è affermato ormai quel "relativismo etico", che sta diventando la matrice fondante della cultura diffusa. Si è assistito così al tentativo di sganciare i diritti umani dal loro necessario riferimento alla legge naturale, quella legge cioè inscritta naturalmente nel cuore di ogni uomo (perché postavi dal Creatore) e perciò riconoscibile e condivisibile da chiunque. Ne deriva pertanto una paradossale contemporanea assolutizzazione e fragilità dei diritti. Essi cioè da un lato vengono quasi divinizzati, oggetto di totale presunta difesa sempre e comunque, sganciandoli però dalle concre-

te esigenze reali del singolo caso, resi perciò astratti e senza senso; ed al contempo perdono poi una reale forza normativa, di guida nel giudizio sulla realtà, perché sganciati dal loro fondamento e abbandonati al capriccio personale. "L'allargamento dei diritti dell'uomo ad ogni forma di desiderio individuale ne sta svalutando la forza iniziale, indebolendo qualsiasi progetto che si fondi sull'affermazione di una piattaforma di difesa della dignità umana condivisibile da tutti. Ma si è creata questa cultura del «politically correct» che delegittima, con la sua apparente bontà, chiunque le si contrappone. Una società in cui si nega la differenza biologica fondante, quella fra don-

ne e uomini, in cui si vuole permettere qualsiasi tipo di comportamento sessuale, considerandolo solo un gioco di piacere individuale, in cui si rinuncia a difendere la struttura familiare, non promette certo un futuro positivo, ma piuttosto il caos". E' la lucida ed inquietante analisi della situazione presente ad opera di Lucetta Scaraffia, docente di Storia Contemporanea presso l'Università "La Sapienza" di Roma e coautrice con Eugenia Roccella del recente volume «Contro il Cristianesimo. L'ONU e l'Unione Europea come nuova ideologia» (Piemme, 210 pagg, euro 11,50). Per affermarsi tale nuova ideologia ha lottato in modo particolare contro la Chiesa Cattolica, che

da sempre difende i diritti dell'uomo in quanto creatura, in rapporto cioè col suo Creatore. Una guerra condotta però per vie traverse: in nome dei diritti umani la famiglia viene attaccata, la libertà religiosa ed il dialogo interreligioso sono indirizzati contro il Cristianesimo, la «pianificazione demografica», ossia il rifiuto della maternità, assume un ruolo centrale... Come si intuisce la situazione è assai complessa e le realtà in gioco tante. Cercheranno di chiarire le direttrici culturali che muovono le azioni degli organismi internazionali in questi capitali snodi di politiche sociali la prof.ssa Scaraffia e l'on. Mario Mauro, vice presidente del Parlamento Europeo.

ELENA GENTILI